

subito, il secondo pel numero seguente in cui si rettifica quello che si disse nell' antecedente.

Vedete che non è vero che dal nulla non si possa cavar niente, i giornalisti pur senza essere Domeneddio ci cavano... delle frottole.

Il tale dei tali.

Un Comizio per F. Cavallotti

La novella dolorosa, come in tutta Italia, ha avuto anche in Acqui un'eco pietosa.

Un manifesto ai cittadini adunava lunedì sera immenso popolo al salone della Società Operaia per commemorare Felice Cavallotti.

Aprè il comizio l'avv. Bisio. Ricorda l'animo del poeta, del soldato, ed il coraggio del parlamentare nella sua ultima battaglia per la giustizia contro l'immoralità.

Segue l'avv. Mussa.

Dice che è morto il vindice della moralità, il Baiardo della democrazia italiana: che di lui erano le cause della libertà, del sentimento e della giustizia, che la sua vita incontaminata fu compiuta fra un inno ed una battaglia, e chiude augurandosi che dalla tomba sua traggano gli italiani nelle ore tristi gli auspici.

Parla terzo l'avv. Giardini.

Descrive Cavallotti a Napoli quando portava soccorso ai colerosi insieme ad Umberto ed al Cardinale San Felice, volendo dire che di lui chiunque, di qualunque partito, deve avere una parola di dolore e di rimpianto.

Parlano in ultimo: Rossello, a nome dei socialisti acquesi, inveendo contro il duello, dicendolo avanzo di medioevale barbarie, e Bovano, che porta anche lui il saluto alla memoria del campione della democrazia.

A tutti gli oratori grandissimi applausi dal mesto popolo radunato.

Anche Acqui, come tutta Italia, sentì forte il dolore e pianse che una tragica morte abbia tolto alla patria nostra uno dei migliori suoi figli.

FELICE GOVEAN

Un altro vecchio milite della gloriosa schiera di coloro che cooperarono al risorgimento italiano, il fondatore con Giovanni Bottero della *Gazzetta del Popolo*, è sceso nella tomba.

Già da tempo si era ritirato dal giornalismo.

Un fiore sulla sua tomba.

SULLA FELICITÀ UMANA

Paragonando il rozzo agricoltore, che vive nell'assiduità del duro lavoro dei campi, e sempre lieto quando può dividere il grossolano suo pasto coi suoi cari, e gli fa più prò che i graditi e gustosi intingoli destinati a laute mense, paragonandolo, ripeto, con coloro che

ricchi d'avito censo trascorrono la vita nei tripudii e negli infecondi ozii, non pensando che ai godimenti materiali; possiamo osservare che il colono è quasi sempre allegro e contento, mentre gli altri tengono quasi sempre mesta e corrugata la fronte. E il motivo? Il sangue di costoro, infiammato dalle continue libazioni, provoca l'ardenza dei sensi, ne esalta l'immaginazione e crea nell'interno un desiderio continuo che loro vieta il felice e casto sorriso della pace e tranquillità.

Quanti ricchi sfondati farebbero volentieri il cambio delle loro ricche vesti colla ruvida camicia dell'operaio onesto; quanti desidererebbero di essere poveri, pur di poter godere quelle serene ed intime gioie, che non trovano fra lo splendore della vita! E i poveri di spirito li invidiano, ne agognano le ricchezze, perchè non conoscono le spine in esse nascoste.

Esempi di onestà e moderati desideri ne abbiamo molti dagli antichi romani. Marco Spurio si accontentava di una scodella di rape, ed esortava gli ambasciatori sanniti a far miglior uso del denaro, che gli offrivano in cambio di un'azione che riteneva indegna del cittadino onorato, e contraria all'indipendenza della patria. Fabrizio era più felice di Pirro perchè ne rifiutava i tesori e l'amicizia. Ma Pirro invece di gloria trovò l'avvilimento in una morte ingloriosa. Giulio Cesare, Carlo Magno, Napoleone I furono forse felici? Eppure ebbero il comando su quasi tutte le genti di quei tempi. Non furono felici, perchè dominati dall'avidità di conquistare. E, nel momento che si credevano di arrivare alla sommità agognata, l'assassinio, una congestione, li fa scomparire dal mondo; e l'esilio in un lontano ed arido scoglio perduto nell'ampio oceano raccoglie Napoleone e muta gli splendori della reggia in un completo isolamento.

(Continua)

Comitato di Beneficenza Per la distribuzione invernale delle Minestre ai Poveri

Fondo di cassa al 27 marzo 1897 depositato presso la Banca Popolare d'Acqui come da libretto n. 2616	L. 1230,02
Interessi liquidati al 31 dicembre 1897 come dal suddetto libretto	» 37,65
Somme versate al Tesoriere dal 7 al 14 gennaio 1898 come dal n. 3 della <i>Gazzetta d'Acqui</i>	» 573,—
Dal 15 al 21 gennaio id.	» 444,—
Dal 22 al 28 gennaio id.	» 488,75
Dal 29 al 4 febbraio id.	» 115,50
Dal 5 al 18 febbraio id.	» 338,—
Rapetti Carlo vice segretario della Congreg. di carità	» 1,50
Il 10 marzo 1898 dal comitato esecutivo per le feste carnevalesche (elargizione)	» 600,—
Fondo al 10 marzo 1898	L. 3828,42
<i>Dimostrazione della spesa incontrata per la distribuzione di n. 67,000 razioni minestre nel periodo di 69 giorni cioè dal 27 dicembre a tutto il 5 marzo 1898:</i>	
Pasta seconda qualità fatta venire da Bolzanetto	L. 1395,85

Pasta seconda qualità presa in Acqui	L. 595,02
Riso di seconda qualità	» 130,—
Patate savoiarde	» 165,20
Fagioli	» 114,90
Lardo da Bologna	» 223,30
Grasso e lardo	» 21,50
Sale	» 191,80
Olio d'olivo	» 86,50
Pane e paga al personale di cucina	» 204,10
Conserva, pepe, spezie e formaggio	» 34,50
Verdura, cavoli, aglio ecc.	» 48,50
Legna da ardere	» 344,—
Carbone	» 12,—
Lavatura e riparazioni	» 7,80
Damigiana, secchie e scodelle	» 14,50
Saldo nota tipografo Tirelli	» 12,—
Alle guardie per servizio	» 20,—
Per distribuire razioni	» 10,—
Acquisto di due grosse marmitte da Dolermo	» 191,—
Totale	L. 3822,27

RIEPILOGO

Fondo al 10 Marzo 1898	L. 3828,42
Uscita	» 3822,27
Fondo di cassa depositato alla Banca	L. 6,15

Il Tesoriere
OTTOLINGHI MOISE SANSON.

Corrispondenze

Ci scrivono da Ponti:

La Società Operaia Agricola di M. S. di Ponti festeggiò il cinquantenario dello Statuto in modo veramente solenne.

Alla mattina del giorno stesso fece una abbondante distribuzione di pane ai poverelli del paese.

Alle ore 14 poi vi fu il *clou* della festa alla sede della Società stessa.

Tutti i soci riuniti in assemblea nella sala maggiore della sede sociale fecero opera ad una bellissima bicchierata con alternato servizio di Vermouth, di vini prelibati e dei relativi dolci, durante la quale durò la più sconfinata allegria e la maggior cordialità.

Intanto il primo oratore della circostanza s'alza, si fa nell'affollato pubblico accorso un religioso silenzio, ed egli comincia il suo dire in modo elevato ed elegante.

È il sig. Dott. Mottura Pietro Vice Presidente della Società che ricordò l'antichità di Ponti, facendo quasi una genesi storica del paese, tra gli evviva e gli applausi del pubblico.

Dopo di lui parla il Presidente della Società sig. Rizzoglio intorno alla festa dello Statuto e riscuote pure applausi fragorosi.

Poesia il Segretario della Società sig. Penna Giovanni pronunciò un discorso elevato ai più alti sentimenti di patriottismo e di fratellanza. Ebbe calde strette di mano e immensi e meritati applausi.

Prese quindi la parola l'egregio giovane avv. Cervetti Edoardo di Momaldone che con elegante spigliatezza di forma e con alti concetti fece un discorso tale che gli valse un piccolo giro di trionfo sulle braccia di alcuni di lui ammiratori al grido di viva l'avv. Cervetti, viva lo Statuto!!

Ebbero pure a dire parole nobili, riscuotendo applausi, il sig. Viazzi Carlo cassiere sociale ed il Dott. Grappiolo.

Tutto il popolo di Ponti prese parte alla festa che riuscì sotto ogni rapporto degna di essere scritta negli annali della società che la promosse.

È da deplorarsi soltanto una cosa, che cioè, oltre alla società cattolica, che naturalmente si tenne lontana da una festa liberale, il Consiglio Comunale del comune stesso si occultò quasi in segno di lutto.

Ma ai festeggianti questo non fece nè caldo nè freddo.

La festa non finì interamente giacchè alla sera fuvvi ancora una splendida luminaria, con molto gusto condotta a termine dal vostro Scati Giuseppe. Le case di tutto il paese erano pure illuminate, e mentre la banda municipale di Denice faceva echeggiare le sue melodiose note, ancora nel pubblico si sentiva ad ogni istante il grido di « viva lo Statuto, viva la Società Operaia, viva Casa Savoia, viva l'Italia ».

Alla sera stessa si spedirono due telegrammi bene auguranti: uno al Sindaco di Torino, l'altro a Maggiorino Ferraris, presidente onorario di questa Società.

Salvo piccoli incidenti che mano ostile aveva procurato durante la sera, si può subito dire che la festa ebbe una riuscita veramente degna della Società che la promosse. Onore quindi ai soci della medesima che con nobile slancio hanno saputo festeggiare la festa nazionale del 4 marzo 1898!...

Cato.

Monastero B., 8 Marzo 1898.

Nozze — Ieri mattina il nostro amico Campanella Antonio di Giovanni, industriale di questo luogo, si univa in matrimonio colla gentile signorina Montaldo Luigia di Giovanni proprietario.

Col treno delle 2 stesso giorno partivano da Bistagno per il viaggio di nozze.

Alla coppia simpatica auguriamo il buon viaggio, perenne ed intensa felicità.

Gli Amici.

ILL.MO SIG. DIRETTORE

della *Gazzetta d'Acqui*,

Sarò ben grato alla cortesia della S. V. Ill.ma se vorrà dar posto nel suo pregiatissimo giornale alla seguente comunicazione:

Nel rendere di pubblica ragione l'elenco delle sottoscrizioni avute per la beneficenza da me iniziata, nella ricorrenza del cinquantenario dello Statuto, a favore degli umili di questo comune, ed il resoconto delle elargizioni fatte, mando dalle colonne di questo giornale i miei più vivi ringraziamenti a tutti i generosi cittadini che risposero al mio filantropico appello, ed in ispecial modo agli on. signori deputati cav. avv. Gustavo Gavotti, comm. Maggiorino Ferraris, all'egregio signor Giuseppe Cenni, all'ill. consigliere provinciale avv. Accusanti cav. Fabrizio che largamente e gentilmente concorsero alla carità cittadina; al presidente della locale Congregazione di carità cav. Carlo Spingardi ed al segretario comunale sig. Ottavio Boffa che mi prestarono grazioso aiuto nella distribuzione; le mie lodi infine alla spettabile direzione di questa Società Operaia che, con sua iniziativa a parte, ha anche contribuito alla beneficenza.

ENTRATA

Sindaco capitano Aivaldi e consorte	L. 50,—
Dott. Carlo Ghezzi e Maria Molinari consorte	» 10,—
Capitano Carlo Bruni	» 5,—
Cav. Luigi Petrini	» 5,—
Sig. Ranise Vincenzo agente imposte	» 5,—
Sig. Brambilla Eraldo ric. registro	» 2,—
Avv. cav. Fabrizio Accusanti	» 20,—
On. avv. Gustavo Gavotti	» 50,—
Avv. Luigi Buccelli	» 5,—
Sig. Nani Alessio	» 1,—
Sig. Garbiglia Agostino	» 1,—
Dottor Grillo Ambrogio	» 3,—
Sig. Giovanni Gallareto	» 3,—
Sig. Sburlati Pietro	» 10,—
Sig. Cenni Giuseppe	» 30,—
Famiglia Fascio	» 5,—
Signora Chiaborelli Carolina	» 2,—
Fratelli Grappiolo avv. Celso e dott. Gio. Batta	» 10,—
Sig. Boffa Ottavio	» 3,—
Sig.ra Cristina Gerbino ved. Spingardi e avv. Giovanni Spingardi	» 10,—
Donna Severina Cervetti ved. Spingardi e figli	» 10,—
Sig. Ivaldi Bartolomeo	» 5,—
Cav. Antonio Nani	» 4,—
Sig. Biglia Filippo	» 2,—
Sig.ra Giuseppina Santini	» 2,—
Introito ballo di beneficenza Società Operaia Spigno	» 31,40